

→ **Il seggio** del senatore travolto dallo scandalo delle foto osé, vinto dal repubblicano Turner

→ **Il collegio elettorale** del Brooklyn-Queens dal 1920 era roccaforte del partito Democratico

Schiaffo ad Obama nel collegio più ebraico e dem di New York



Ebrei osservanti newyorkesi nel quartiere di Brooklyn

Il candidato repubblicano conquista il seggio lasciato vacante al Senato dal democratico Weiner, travolto da uno scandalo a sfondo sessuale. Da novant'anni nel distretto di Brooklyn-Queens vinceva l'Asinello.

GABRIEL BERTINETTO

Più che una sorpresa, una scioccante doccia fredda. I democratici perdono un seggio che era stato ininterrottamente loro per novanta anni. Il repubblicano Bob Turner, 70 anni, ex-dirigente di una compagnia televisiva, che per la prima volta si cimentava in una competizione elettorale, sconfigge David Weprin, ultimo esponente di una famiglia di sperimentati politici democratici.

È suo il seggio parlamentare di

Brooklyn-Queens. Il vincitore esulta: «Abbiamo acceso una candela, presto diventerà un falò». Allude al carattere nazionale che lui e l'intero *Grand Old Party* attribuiscono all'evento, cioè un voto anti-Obama. Non a caso i sostenitori di Turner, riuniti per festeggiare in un ristorante a Howard Beach, scandiscono lo slogan che accompagnò nel 2008 la straordinaria cavalcata dell'ex-senatore dell'Illinois verso la Casa Bianca: «Yes, we can». Il senso è completamente ed ironicamente rovesciato: possiamo farcela, ma a battere Obama.

La *débaclé* elettorale di ieri è l'ultima di una serie di insuccessi incassati dall'Asinello. Si parte dal clamoroso tonfo del gennaio 2010, quando il seggio senatoriale del Massachusetts, su cui per 60 anni si erano avvi-

centati i membri della famiglia Kennedy, passò al semi sconosciuto repubblicano Scott Brown. Una mazzata imprevista, proprio nei giorni in cui veniva approvata la riforma sanitaria che aveva fortemente voluto Ted Kennedy, cioè la persona la cui morte aveva reso necessario il ritor-

Il vincitore
«La candela che abbiamo acceso diventerà un falò»

no alle urne in quello Stato. Si passa per le elezioni di Midterm, lo scorso novembre, in cui il partito del presidente vide ridimensionata la sua rappresentanza al Senato, e si ritrovò addirittura in minoranza alla Camera.

E si arriva alla sberla di Brooklyn-Queens. Come spiegarla?

In parte ha influito l'ombra proiettata sui democratici locali dallo scandalo in cui fu coinvolto alcuni mesi fa il deputato Anthony Weiner. Su Internet comparvero foto che lo ritraevano in atteggiamenti eroticamente volgari. Lui stesso le aveva mandate ad alcune ragazze su Twitter. Weiner fu costretto a dimettersi, e gli elettori si sono recati ai seggi avendo presente quella brutta storia che aveva avuto per protagonista il candidato democratico da loro scelto per il Senato la volta precedente.

MESSAGGI TRASVERSALI

Ma non è questa probabilmente la ragione principale. Gli osservatori notano come nel distretto di Brooklyn-Queens sia massiccia la presenza di elettori di origine ebraica, compreso un buon numero di ebrei ortodossi. Da questo settore è partito probabilmente un segnale di disagio nei confronti di Obama per la sua politica mediorientale, considerata poco filo-israeliana. E che molti elettori abbiano voluto esprimere il loro malessere negando il sostegno a Weprin in quanto appartenente allo stesso partito del presidente, benché sia un ebreo religiosamente osservante e un convinto sostenitore di Israele.

Ma c'è una terza e non meno importante motivazione del «tradimento». Anche in questo caso si tratta di un messaggio trasversale. Attraverso Weprin, alcuni cittadini hanno voluto punire Obama, delusi dagli scarsi risultati ottenuti dalla sua politica economica. Significative le dichiarazioni alla stampa americana di alcuni elettori ex-democratici. John Doherty, 64 anni, si dice preoccupato per l'attacco alla spesa sociale che portano i repubblicani con la loro azione in Parlamento. Ma quella preoccupazione passa in secondo piano rispetto all'insoddisfazione per la situazione economica. «Abbiamo bisogno di mandare un messaggio a Washington -dichiarò Doherty-. Servono posti di lavoro, Bisogna concentrarsi sull'economia». Per questo ha votato a favore del nemico tradizionale. Simile l'atteggiamento di Linda Goldberg: «Sono registrata come elettrici democratica, da sempre. Odio dirlo, ma ho votato repubblicano, avevo bisogno di dire al presidente che non sta lavorando bene, la nostra economia è in condizioni orribili. La gente ha paura». ♦